

Sorpreso a tavola, a casa della sorella

REGGIO CALABRIA - I poliziotti sono arrivati all'ora di cena. Il ricercato era a tavola, con una bella braciola arrostita davanti. Ha provato a sfuggire all'arresto. Si è improvvisato acrobata cercando di saltare sul balcone di uno stabile adiacente.

Un tentativo inutile. Il personale della sezione catturandi avevano circondato l'intera zona, nel quartiere di Vito Inferiore. Così, fatalmente, sono scattate le manette ai polsi di Mario Stillitano, 36 anni, elemento di spicco del clan Rosmini. Era ricercato, da due mesi cioè da quando era diventata definitiva la condanna a 8 anni di reclusione rimediata nel processo "Olimpia V". Era stato riconosciuto colpevole di aver fatto parte di un'associazione criminale che sfruttava la sua potenza mafiosa per accaparrarsi appalti, controllare e gestire attività economiche, introitando i proventi di estorsioni ed altre iniziative illecite.

Di Mario Stillitano si erano perse le tracce da quando era divenuta definitiva la sentenza di condanna. La procura generale della Corte d'appello reggina aveva emesso l'ordine di carcerazione. L'operazione che ha portato alla cattura del ricercato è stata coordinata dal sostituto procuratore della Dda Francesco Mollace e diretta dal capo della squadra mobile della Questura Giuseppe Cucchiara, collaborato dal capo della sezione catturandi vice questore Renato Panvino.

Gli agenti hanno individuato a Vito Superiore, nella periferia collinare della città, il posto dove si nascondeva Mario Stillitano. Il giovane era ospite in casa di una sorella. La donna, insieme ad altre tre persone, è stata denunciata per favoreggiamento e procurata inosservanza di pena.

I poliziotti hanno fatto alcuni tentativi, prima di riuscire a superare l'ostacolo del portone d'ingresso dello stabile in cui viveva il ricercato. Sono saliti al quarto piano. Stillitano ha provato a beffarli cercando di saltare sul balcone del palazzo limitrofo. Non c'è stato nulla da fare. Gli uomini del dott. Panvino hanno portato a compimento l'operazione arrestando il ricercato. In casa hanno trovato un borsone, con gli effetti personali di Stillitano. E ipotizzabile che stesse per spostarsi da qualche altra parte. Forse aveva cominciato a sentire puzza di bruciato. Ma non gli è stato sufficiente per evitare di finire in carcere.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS